1.2
Morfologia

Una di quelle mattine Ida, con due grosse sporte al braccio, tornava dalla spesa tenendo per mano Useppe.

Essa lo prese in collo, e in un attimo le ribalenarono nel cervello gli insegnamenti dell'UNPA (Unione Nazionale Protezione Antiaerea) e del Capofabbricato: che, in caso di bombe, conviene stendersi al suolo.

pendeva ancora al

braccio, sotto al culetto fiducioso di Useppe

Morfologia

La morfologia si occupa

- dei meccanismi che regolano la struttura interna delle parole
- delle varie forme che la parola può assumere

Morfologia

L'unità di analisi della morfologia è il **morfema**, cioè l'elemento minimo dotato di significato di cui si compongono le parole.

In *mattine* distinguiamo due morfemi (*mattin*-e):

- *mattin*-, che porta il significato lessicale ('parte del giorno compresa tra il sorgere del sole e mezzogiorno'), ed è detto perciò **morfema lessicale**;
- -*e*, che porta le informazioni grammaticali (in questo caso, il fatto che si tratta di un nome femminile plurale), ed è detto perciò **morfema grammaticale** o **flessivo**.

Morfologia

La **flessione**, in italiano, è la «modifica»• che la parola base subisce per esprimere diverse informazioni di tipo grammaticale (genere, numero, tempo, modo, persona, ecc.) e interessa soltanto le «parti del discorso» o «categorie lessicali» **variabili**:

- verbi (*torn-ava*, *ten-endo*, *ribalen-arono*, *convien-e*);
- nomi (*sport-e*, *bracci-o*, *spes-a*, *insegnament-i*);
- aggettivi (*quell-e*, *gross-e*, *Nazional-e*);
- pronomi (*ess-a*, *l-o, gli*);
- articoli (*l-a*, *gli*, *un-o*).

• in altre lingue può trattarsi di una vera e propria «aggiunta», es. ingl. *boy*-s.

Morfologia

In *ribalen-arono*, *insegnament-i*, *Nazional-e* è possibile un'ulteriore scomposizione in morfemi:

- **ri**-balen-arono
- insegn-**ament**-i
- Nazion-**al**-e
- fiduci-**os**-o

I morfemi *ri-*, *-ament-*, *-al-*, *-os-* servono a creare parole nuove a partire da altre parole (*balenare* → *ribalenare*; *insegnare* → *insegnamento*; *nazione* → *nazionale*; *fiducia* → *fiducioso*) e sono detti perciò **morfemi derivativi**.

Scomporre in morfemi le seguenti parole, specificando se si tratta di morfemi LESSICALI (= ML), FLESSIVI (= MF) o DERIVATIVI (= MD):

disordine: dis (MD) + ordin (ML) + e (MF)
teatrali:
inutile:
illogicità:
piacevolmente:
silenziosamente:

N.B. anche all'interno di «parti del discorso» variabili si trovano parole invariabili (prive di morfema flessivo!), ad es. *re*, *città* (ma in diacronia: *città* < *cittad-e*, plur. *cittad-i*).